

RASSEGNA STAMPA

venerdì 24 novembre 2023

ANCE NAZIONALE

SOLE 24 ORE	24/11/2023	8	Brancaccio: su 51mila gare del Pnrr solo 10mila cantieri <i>Flavia Landolfi</i>	2
MESSAGGERO	24/11/2023	19	Ance: nel 2023 la spesa per il Pnrr a 30 miliardi <i>Redazione</i>	3
FOGLIO	24/11/2023	6	Il dietrofront di Salvini sugli appalti sblocca la trattativa sul Pnrr = Come cambia il Pnrr <i>Giorgio Santilli</i>	4
diarionuoviappalti.it	24/11/2023	2	«Bene il PNRR sulla riduzione dei tempi dal bando al cantiere, ma adesso è necessaria più concorrenza» <i>Redazione</i>	5
NT ENTI LOCALI & EDILIZIA	24/11/2023	1	Pnrr, Ance contro la revisione del Piano: esclude 42mila piccole opere <i>Redazione</i>	7
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	24/11/2023	5	«Fuori dalla realtà chi pensa di tornare ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue» <i>Vincenzo Damiani</i>	9
GIORNALE DI VICENZA	24/11/2023	37	Opere pubbliche per la crescita, tra nuovo Codice appalti e Patto di stabilità <i>Luigi Schiavo</i>	11
GIORNALE DI VICENZA	24/11/2023	11	«Rete autostrade, Olimpiadi, Tav Posti di lavoro e valore aggiunto» <i>Sara Marangon</i>	13
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	24/11/2023	19	I costruttori e il nuovo Codice degli appalti Salvini: «Un tagliando ma indietro non si torna» <i>Mauro Della Valle</i>	14

Brancaccio: su 51mila gare del Pnrr solo 10mila cantieri

Costruttori

Preoccupazione per la legge di bilancio «perché non ci sono risorse per la crescita»

Flavia Landolfi

Dal nostro inviato

VICENZA

Dal patto di stabilità al Codice degli appalti passando per la manovra di bilancio, che per i costruttori è tema di preoccupazione «perché non ci sono risorse per la crescita», dice la presidente **Ance Federica Brancaccio**. Da Vicenza dove i costruttori sono riuniti per una due-giorni dedicata ai temi caldi che attraversano il settore dal titolo «Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra il nuovo Codice appalti e il ritorno del Patto di Stabilità». Le perplessità sono palpabili e aleggiano per la sala prendendo forma nelle parole della presidente. «Sono consapevole - dice - che non c'erano risorse, ma non vedo la visione per la crescita. Bene gli aiuti alle famiglie e il taglio del cuneo fiscale, però non sappiamo cosa succederà alla crescita del Pil il prossimo anno».

Videocollegato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che non ci gira intorno: «Solo pensare che qualcuno chieda il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue vuol dire che qualcuno è scollegato dalla realtà». E annuncia per la prossima settimana una cabina di regia sulle Olimpiadi perché «al di là di dove si farà la pista di bob, ci sarà un indotto in Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige di 5 miliardi di valore aggiunto tra turismo, investimenti, oltre che di immagine in tutto il mondo». C'è anche il Patto di stabilità a gettare non poche incognite sul futuro della spesa per opere e infrastrutture e i costruttori non nascondono di temere che il ritorno sotto i vincoli europei possa

frenare il mercato.

«Quando il Patto di stabilità è stato sospeso c'è stata la più alta crescita europea dagli anni '70 ed è migliorato il rapporto debito/Pil in Italia», dicono a Vicenza. Ma al convegno **Ance** gli occhi sono puntati anche sul Pnrr, croce e delizia, trampolino ma anche ridimensionamento per via della rimodulazione disegnata dal governo. Secondo uno studio dell'associazione, presentata dal vicepresidente **Piero Petrucco**, la prima a zoppiare è la spesa per gli interventi. Le ultime previsioni della Nadef 2022 - si legge nel dossier - stimavano una spesa di circa 61 miliardi entro la fine del 2023, ma invece dati più recenti la quantificano a quota 27,6 miliardi alla data del 31 luglio 2023. Considerando che nei primi 7 mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi di euro, meno di 500 milioni al mese - deduce lo studio - di questo passo a fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa.

«Il Pnrr è una grande occasione per il Paese perché tanti soldi non li abbiamo visti da tanto tempo - chiusa dal palco **Brancaccio** - ma bisogna saperli spendere e bene. Il Pnrr è anche riforme da fare». Sono i numeri a parlare anche sul fronte dei tagli della rimodulazione. La revisione del

Pnrr usa l'accetta su 15,9 miliardi di investimenti, di cui oltre l'80% (13 miliardi) relativi a investimenti dei Comuni. Si tratta di 42mila interventi diffusi, principalmente di piccole e medie dimensioni, per la messa in sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici. Le regioni più colpite sono la Campania (1,5 miliardi), la Sicilia ex aequo con la Lombardia per 1,2 miliardi di euro. Senza contare, come rileva il

dossier, che anche secondo la Corte dei conti sono proprio questi progetti a marciare più velocemente di altri con 2,3 miliardi di euro spesi.

Il palco di Vicenza è anche l'occasione per lanciare il nuovo monitoraggio sul Pnrr che metterà in fila i cantieri aperti, la manodopera utilizzata e le imprese coinvolte. L'idea si sposa con l'andamento del Piano, che già dall'anno prossimo sposterà il suo baricentro dalle gare a cantieri veri e propri. Su un campione di 51mila gare Pnrr - prosegue il dossier - 34.200 sono quelle aggiudicate per un importo di oltre 33 miliardi e circa 10.000 sono i cantieri aperti, conclusi o per i quali siano avviate le attività preparatorie, per un totale di 16 miliardi di euro. Poco meno di 1/3 delle gare aggiudicate e circa la metà dell'investimento previsto.

Migliora anche la performance dei tempi tra gara e cantiere: secondo **Ance** infatti tra il 2021 e il 2022 la riduzione dei tempi medi tra la pubblicazione del bando e l'apertura dei cantieri si è attestata al 30%, con un abbattimento dei tempi che arriva al 50% nella fascia di opere oltre i 100 milioni: sono passate da una media di 18,6 mesi nel 2021 a 9,3 nel 2022. Ancora molto lontani dai 100 giorni chiesti dalla Commissione europea proprio come obiettivo del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini: chi chiede il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue è scollegato dalla realtà



Peso: 20%

Ance: nel 2023 la spesa per il Pnrr a 30 miliardi

LE PREVISIONI

ROMA Nel 2023 il Pnrr non andrà oltre la metà dell'obiettivo di spesa previsto. Secondo le ultime previsioni ufficiali (Nadef 2022) a fine anno la spesa del piano nazionale di ripresa e resilienza avrebbe dovuto raggiungere circa 61 miliardi di euro. A luglio si era a quota 27,6 miliardi. Se nei primi 7 mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi, di questo pas-

so a fine 2023 il Pnrr raggiungerà 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa. A calcolarlo è l'Ance, l'associazione dei costruttori edili presieduta da Federica Brancaccio. In questo quadro, trainanti sono proprio le costruzioni: circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi nel 2022 è riconducibile al settore. Nonostante i ritardi, i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure Pnrr. Ma la proposta di revisione prevede di defanziare 15,9 miliardi di investimenti, di cui oltre l'80%, per progetti comu-

nali. Così sono a rischio 42mila interventi per la sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici. Nella revisione del Pnrr, meglio valutare i singoli progetti.



Federica Brancaccio



Peso:7%

Via la norma anticoncorrenza

Il dietrofront di Salvini sugli appalti sblocca la trattativa sul Pnrr

La Commissione chiede la modifica del Codice per l'ok alla revisione. Fitto media. Il Capitano capitola

Quarta rata in arrivo

Roma. Ci è voluta una circolare di Matteo Salvini per sbloccare la doppia trattativa con Bruxelles sulla quarta rata e sulla revisione generale del Pnrr, che la scorsa notte era ancora in corso ma ormai alle battute finali. Raffaele Fitto - che probabilmente annuncerà stamattina la fine positiva del negoziato - ha potuto incassare così il sostanziale via libera al nuovo Pnrr e all'esborso di altri 16,5 miliardi entro fine anno dopo che da luglio la Commissione europea aveva scritto e detto che un'intesa con l'Italia non sarebbe stata possibile se non fosse stato rimosso lo scoglio anti-concorrenziale che incombeva sul Codice degli appalti.



MATTEO SALVINI

Il braccio di ferro su questo punto è

stato superato soltanto mercoledì, con la firma della circolare del ministro delle Infrastrutture che pochi hanno capito in tutta la sua portata. Lo stesso Salvini ha tenuto ben nascosti i veri contenuti della sua direttiva e in un intervento al congresso dell'Associazione nazionale dei costruttori (Ance) sulle opere pubbliche a Vicenza, ieri, ha arringato la platea con slogan ancora bellicosi: "Indietro non si torna". Oppure: "Difendo i principi della semplificazione e della sburocraizzazione contenuti nel Codice degli appalti" dagli attacchi dei burocrati di Bruxelles. La svolta, però, c'era già stata.

Di cosa si tratta? Il tema è un po' tecnico, ma molto significativo. L'articolo 50 del Codice degli appalti prevede una serie di procedure (affidamenti diretti e procedure negoziate) che consentono di assegnare un appalto a un'impresa senza passare per una gara formale e in molti casi anche senza

darne una comunicazione preventiva per opere di piccola e media grandezza (fino a 5 milioni di euro). Qui sta la restrizione della concorrenza.

Ciò su cui si era impuntata la Commissione era non che fosse data questa possibilità di "semplificazione" alle amministrazioni pubbliche per una fascia di opere dove effettivamente gli stati nazionali possono disporre regole proprie. (Santilli segue nell'inserto II)

Come cambia il Pnrr

La silenziosa retromarcia di Salvini sblocca la trattativa su revisione e quarta rata

(segue dalla prima pagina)

Per la Commissione non era accettabile il fatto che la riforma, sottoposta al giudizio del Pnrr, usasse il verbo al modo indicativo, considerato un "linguaggio prescrittivo". In sostanza, il codice dice che "le stazioni appaltanti procedono all'affidamento" dell'appalto senza gara e non che "possono procedere". E un obbligo anticoncorrenziale per la Commissione è davvero troppo. Il braccio di ferro è stato tutto qui e Salvini ha ribadito ancora ieri la sua posizione, facendo capire che sul punto non intende perdere la faccia.

La sua circolare, però, contiene un'apertura molto forte e questo basta alla Commissione per ritenersi soddisfatta, almeno finché, a gennaio, non sarà varato un decreto correttivo che modificherà il Codice (altro impegno assunto con Bruxelles su cui però Salvini ritiene di avere ancora

margini di trattativa).

Cosa dice la circolare del ministro? Anche in questo testo si ribadiscono per 49 righe i principi di semplificazione e celerità cui tiene Salvini, con linguaggio giuridico meno veemente, ma con la stessa sostanza. Alla cinquantesima riga, però, la prima apertura alle richieste dell'Unione europea: "Al contempo viene fatta salva la possibilità di ricorrere alle procedure ordinarie". Le "procedure ordinarie" sono quelle con gara che vuole Bruxelles o almeno con una larga comunicazione che dia possibilità a un certo numero di imprese di candidarsi alla trattativa. Poi, alla riga 64, la capitolazione: "Le disposizioni contenute nell'articolo 50 del Codice vanno interpretate e applicate nel solco dei principi e delle regole della normativa di settore dell'Unione europea, che in particolare richiama gli stati membri a prevedere la possibilità per le

amministrazioni aggiudicatrici di applicare procedure aperte o ristrette, come disposto dalla direttiva 2014/2024". Saranno le amministrazioni ad avere piena facoltà di scelta su quale percorso seguire.

Sarà interessante oggi a Vicenza capire se canteranno vittoria le imprese, che a lungo si erano battute per aumentare gli spazi di concorrenza, considerando gli affidamenti senza gara sempre e comunque un quadro normativo e di mercato inaccettabile.

Giorgio Santilli



Peso: 1-9%, 6-8%

470-001-001

LA CONVENTION DEI COSTRUTTORI A VICENZA

«Bene il PNRR sulla riduzione dei tempi dal bando al cantiere, ma adesso è necessaria più concorrenza»

I dati dell'ANCE parlano di un dimezzamento dei tempi per le opere di oltre 100 milioni di euro e di una riduzione del 27% per le opere sotto il milione, ma l'associazione chiede una riduzione della soglia fino alla quale sono consentiti affidamenti diretti e procedure negoziate. Intanto si sblocca la partita fra governo e commissione UE sul PNRR con il dietrofront di Salvini sulla concorrenza: la circolare del ministro lascia libere le stazioni appaltanti di decidere le procedure di affidamento sotto soglia, con o senza gare – di Giorgio Santilli

Il PNRR ha portato un nuovo modo di fare investimenti, con risultati importanti di accelerazione delle fasi di programmazione, di autorizzazione, di affidamento e di cantierizzazione delle opere. Lo studio presentato ieri a Vicenza dall'Ance stima che nel 2022, anno di avvio degli investimenti del PNRR, rispetto al 2021 ci sia stata una riduzione del tempo intercorso tra la pubblicazione del bando e l'apertura del cantiere che oscilla tra il 27% per le micro-opere sotto il milione al 50% per le maxi-opere sopra i 100 milioni.

Lo studio presentato dal vicepresidente dell'associazione dei costruttori, Pietro Petrucco, ha anche posto l'attenzione su altri due aspetti del PNRR; lo spostamento della spesa effettiva verso la parte finale dello svolgimento del piano dal DEF 2021 a oggi, con la NADEF che prevede una spesa di 83,6 miliardi nel biennio 2025-2026 (era 64,6 nel DEF 2021); il serio rischio che i progetti di cui è stato proposto lo stralcio dal PNRR si blocchino, nonostante una buona quota abbia già aperto i cantieri. L'esame dettagliato è stato fatto in particolare per i piani di rigenerazione urbana (M5C2-I 2.1) per cui risulta che su 2.120 progetti i cantieri aperti sono il 24% (503) e su 3 miliardi di investimenti previsti i cantieri aperti valgono il 20%.

In realtà, l'Ance ribadisce – in sintonia con la commissione UE e con l'ANAC – che sia necessaria più concorrenza e che non abbia senso continuare a tagliare i tempi di gara quando oltre l'80% dei tempi è dato dalla fase progettuale/autorizzativa e da quella esecutiva. Molto



bene, quindi, la forte riduzione di tempi, ma ora bisogna recuperare la fase della gara almeno sopra i 2-3 milioni di euro.

Intanto, però, la trattativa fra il governo italiano e la commissione UE sulla quarta rata e sulla revisione generale del PNRR si è sbloccata e l'accordo si potrebbe chiudere a ore. Il passaggio decisivo riguarda proprio la concorrenza nel codice degli appalti.

L'articolo 50 del codice 36, contestato dalla commissione perché anticoncorrenziale, prevede una serie di procedure (affidamenti diretti e procedure negoziate) che consentono di assegnare un appalto a un'impresa senza una gara formale e in molti casi anche senza avviso per opere di dimensione fino alla soglia UE di 5,35 milioni di euro). In realtà, la commissione legge nella norma un obbligo, in quanto è previsto che le stazioni appaltanti "affidano" senza gara e non che "possono affidare" senza gara.

Il braccio di ferro fra Roma e Bruxelles è durato cinque mesi ma mercoledì il ministro Salvini ha firmato una circolare in cui si chiarisce che "le disposizioni contenute nell'articolo 50 del codice vanno interpretate ed applicate nel solco dei principi e delle regole della normativa di settore dell'Unione europea, che in particolare richiama gli Stati membri a prevedere la possibilità per le amministrazioni aggiudicatrici di applicare procedure aperte o ristrette, come disposto dalla direttiva 14/2024". Ora è chiaro che le stazioni appaltanti sono libere di affidare con o senza gara. Alla commissione Ue questo basta, per ora, in attesa di un correttivo che modifichi il codice.

📅 24 Novembre 2023 ➡️ Articoli



Peso:1-69%,2-70%

Imprese

Pnrr, Ance contro la revisione del Piano: esclude 42mila piccole opere

di M.Fr.

23 Novembre 2023

Il defanziamento di 15,9 miliardi proposto dal governo, dicono i costruttori, colpisce soprattutto interventi di efficienza energetica dei beni Pa e di messa in sicurezza del territorio. **Brancaccio**: nella manovra niente risorse per la crescita

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Anche se il Pnrr sta avanzando a una velocità dimezzata rispetto alle previsioni, il settore delle costruzioni è il comparto che maggiormente contribuisce al "tiraggio" delle risorse. Pertanto è sconsigliabile defanziare un gran numero di opere pubbliche, a maggior ragione se si tratta di piccoli e medi interventi diffusi finalizzati alla messa in sicurezza del territorio e all'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico. Questo, in sintesi, il messaggio che giovani costruttori edili dell'Ance nel convegno organizzato a Vicenza il 23 e il 24 novembre. L'incontro dedicato alle "Opere pubbliche per la crescita - La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità" a fatto emergere anche le preoccupazioni dei costruttori per come è stata impostata la manovra economica del governo. «Sono preoccupata per la manovra perché non ci sono risorse per la crescita», ha detto con molta franchezza la presidente dei costruttori **Federica Brancaccio**. «Sono consapevole che non c'erano risorse - ha premesso - ma non vedo la visione per la crescita». «Bene gli aiuti alle famiglie e il taglio del cuneo fiscale - ha aggiunto - però non sappiamo cosa succederà alla crescita del Pil il prossimo anno».

Quanto al tema Pnrr, l'Ance ha fornito i suoi **numeri** a sostegno della richiesta di non cancellare le opere pubbliche dal Piano. Prima di tutto, è vero, dicono i costruttori, che il Pnrr, marcia a rilento. Secondo le ultime previsioni ufficiali contenute nella Nadeff del 2022 - si legge nelle slide congiunturali presentate nel corso del convegno - a fine 2023 la spesa complessiva del Pnrr avrebbe dovuto raggiungere circa 61 miliardi di euro e a luglio si era arrivati a 27,6 miliardi. «Considerando che nei primi sette mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi di euro, meno di 500 milioni al mese, di questo passo a fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa». Tuttavia, sostengono i costruttori, «circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi a fine 2022 è attribuibile a investimenti riconducibili al settore delle costruzioni». «Nonostante i ritardi - conclude l'Ance - i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure del Pnrr». Più precisamente, su 15,9 miliardi di interventi oggetto della revisione proposta dal governo, ben 13,1 miliardi riguardano le opere pubbliche, tra piccole e medi interventi assegnati agli enti locali (6 miliardi), progetti di rigenerazione urbana (3,3 miliardi), Piani urbani integrati (2,5 miliardi) e rischio idrogeologico (1,3 miliardi). Da qui il timore che il cospicuo defanziamento di circa 42mila interventi diffusi sia una scelta controproducente, sia per l'avanzamento del Piano, sia per il Paese, visto appunto che «oltre l'80% (13 miliardi) sono relativi a investimenti comunali». Più esattamente i 41.942 progetti pesano per 11,7



Peso: 91%

miliardi. L'Ance ha anche messo sotto la lente un campione di 51mila cantieri Pnrr: 34.200 risultano aggiudicate (per un importo di oltre 33 miliardi) e circa 10mila sono arrivate ai cantieri ("aperti, conclusi o per i quali siano avviate le attività preparatorie) per un totale di 16 miliardi di euro.



Peso:91%

L' ANCE CRITICA SULLA MANOVRA: «NON CI SONO RISORSE PER LA CRESCITA»

Salvini: «Fuori dalla realtà chi pensa di tornare ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue»

Per l'Italia «sarebbe un disastro», sostiene il ministro. E sul fronte «scioperi»: «Farò di tutto per evitare che il Paese si blocchi»

di **VINCENZO DAMIANI**

Occhi puntati sul Patto di stabilità, snodo cruciale. E il ministro Matteo Salvini non le manda a dire, ospite in collegamento dell'Ance al convegno dal titolo "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità", sferza l'Unione europea: "Mi auguro che a Bruxelles tengano conto degli sforzi che stiamo facendo e non ci riportino indietro, perché un Patto di stabilità lacrime e sangue con i tagli lineari è quello che sarebbe il disastro per il Paese".

Mercoledì era stato il ministro Raffaele Fitto a lanciare l'allarme sul patto di stabilità durante l'assemblea di Confartigianato, ieri Salvini ha rincarato la dose. Messaggi chiari dall'Italia. "È strano - dice il leader del Carroccio - parlare di Patto di stabilità e crescita in un momento in cui ci sono due guerre in corso, e in cui la Bce ha alzato il costo del denaro in maniera improvvida e il mese scorso c'è stato un calo del 33% dei mutui che riguardano il settore immobiliare". Ma, avverte "solo pensare che qualcuno chieda il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue vuol dire che qualcuno è scollegato dalla realtà".

In mattinata, partecipando al forum di Coldiretti a Roma, aveva già avuto parole dure nei confronti dell'Unione europea: "A Bruxelles ci sono agenti provocatori al servizio di un'altra potenza. Sono ottimista ma in Cina non ci sono cinesi che giocano contro i cinesi. In occidente invece c'è chi non fa l'interesse dell'Italia e dell'Unione Euro-

pea, ma quello della Cina. Lunedì 4 sarò al Consiglio dei ministri europeo dei trasporti a ribadire quello che da qualche anno la Lega sostiene da sola, da eretici e bestemmiatori in Chiesa: sostenere il "tutto elettrico dal 2035 è un suicidio".

Il palco di Ance è anche l'occasione per ribadire che gli scioperi non possono paralizzare l'intero Paese: "Il diritto allo sciopero - dice il ministro dei Trasporti - è sacrosanto e previsto dalla Costituzione, però anche il diritto al lavoro di milioni di italiani è previsto dalla Costituzione. Se vuoi scioperare per alcune ore va bene, ma se vuoi fermare l'Italia per 24 ore di fila da Nord a Sud farò tutto quello che è in mio potere per evitare che il Paese si blocchi. Non è un momento in cui ogni venerdì o ogni lunedì

l'Italia può essere in preda ad uno sciopero". Proprio ieri Salvini ha convocato al Mit per oggi i sindacati che hanno annunciato la mobilitazione di 24 ore nel settore trasporti per lunedì 27 novembre. L'auspicio del ministero guidato da Matteo Salvini è ridurre la durata dello sciopero e quindi dei disagi per i cittadini. È un Salvini a "tutto campo" che passa dagli scioperi al nuovo Codice degli appalti sino alla giustizia: "Stiamo difendendo - ha annunciato il capo della Lega - il principio del nuovo Codice degli appalti con la semplificazione, accelerazione, la sburocratizzazione perché qualcuno a Bruxelles vorrebbe che si tornassero ad allungare le tempistiche e innalzare le soglie per gli affidamenti. Per quanto mi riguarda indietro non si torna, perché abbiamo deciso di dare piena fiducia alle imprese e ai sindacati".

Sulla giustizia, invece, evidenzia: "La riforma riguarda anche il mercato perché io ho tanti in-

vestitori stranieri pronti ad investire in infrastrutture italiane, pronti a rafforzare la nostra spina dorsale e abbiamo tante opere in cantiere. Voglio far partire la Gronda di Genova, il nodo di Firenze, i cantieri dell'alta velocità da Nord a Sud. Un sistema della giustizia che abbia tempi certi e norme certe - sostiene - è fondamentale. Finché non ci sarà la certezza del diritto, tempi certi e finché un pm che si alza la mattina può entrare in una azienda e bloccarla portandola al fallimento, non saremo mai un Paese sufficientemente libero e moderno".

Chiusura sulle olimpiadi invernali: "Sulle Olimpiadi - annuncia - abbiamo convocato per la settimana prossima una cabina di regia, al di là di dove si farà la pista di bob, ci sarà un indotto in Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige di 5 miliardi di valore aggiunto tra turismo, investimenti, oltre che di immagine in tutto il mondo". Il presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, dopo aver ascoltato il ministro ha ammesso di essere "preoccupata per la manovra" perché "non ci sono risorse per la crescita". "Sono consapevole - ha aggiunto - che non c'erano risorse, ma non vedo la visione per la crescita. Bene gli aiuti alle famiglie e il taglio del cuneo fiscale, però non sappiamo cosa succederà alla crescita del Pil il prossimo anno". E sul Pnnr ha conclu-



Peso: 50%

so: "E' una grande occasione per il Paese perché tanti soldi non li abbiamo visti da tanto tempo, ma bisogna saperli spendere e bene. Il Pnrr è anche riforme da fare".



Matteo Salvini



Peso:50%



Luigi Schiavo

Vicepresidente Nazionale ANCE

CONVEGNO NAZIONALE ANCE

Opere pubbliche per la crescita, tra nuovo Codice appalti e Patto di stabilità

Tra ieri e oggi Vicenza è al centro del dibattito nazionale sui temi di maggiore attualità per il mondo delle costruzioni, ospitando a palazzo Bonin Longare il convegno nazionale dell'Ance sul futuro delle infrastrutture in Italia.

di Karl Zilliken

Vicenza caput Ance. Ieri e oggi il capoluogo berico è per due giorni il centro del mondo per il sistema costruzioni nazionale. Lo è perché, dopo un periodo di impasse forzato causato dal covid, torna un appuntamento fondamentale di confronto tra le categorie e la politica. Palazzo Bonin Longare ospita il convegno nazionale di Ance dal titolo "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità". In questo contesto, nella "due giorni" berica i costruttori sono a confronto diretto con moltissimi interlocutori qualificati tra cui il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, e il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini.

Il dibattito si concentra sugli effetti del nuovo Codice degli appalti e della riforma del Patto di stabilità, che sono ovviamente destinati ad avere un forte impatto sul settore delle costruzioni e, di conseguenza, sul sistema economico del Paese. La discussione vede anche i contributi della presidente nazionale Ance, Federica Brancaccio, dei vicepresidenti Luigi Schiavo e Piero Petrucco, e di un'ampia platea di ospiti, con i viceministri delle Infrastrutture e dei trasporti Galeazzo Bignami e Edoardo Rixi, ma anche Fabrizio Balassone,

capo di gabinetto del Commissario europeo all'Economia, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, coordinatore della Struttura di missione Pnrr della presidenza del consiglio dei ministri, Elena Griglio, capo ufficio legislativo del Mit, Fulvio Bonavitacola, coordinatore della commissione Infrastrutture della Conferenza delle Regioni, Giuseppe Busia, presidente di Anac, Elisabetta Iossa, componente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato dell'economia, oltre a operatori economici tra cui Aldo Isi, amministratore delegato dell'Anas, Gianpiero Strisciuglio, amministratore delegato e direttore Generale di Rfi e Roberto Tomasi, amministratore delegato di Aspi.

Il vicepresidente nazionale di Ance, Luigi Schiavo, è stato tra i fautori dell'organizzazione a Vicenza di questo importante momento di condivisioni tra gli operatori, le categorie e la politica.

«È la prima volta che Vicenza ospita questo appun-



Peso: 37-33%, 38-12%

tamento - commenta Schiavo, che è anche past president di **Ance** Vicenza -. Ho voluto fortemente organizzarlo qui.

I temi sono quelli delle opere pubbliche come risorsa fondamentale per il nostro paese, il nuovo codice degli appalti e la messa a terra del Pnrr.

 Continua nella pagina successiva

Segue dalla prima pagina

In questo contesto tutti gli interlocutori fanno la propria parte. Noi come **Ance** sottolineiamo le situazioni di criticità in questo nuovo codice dei appalti che, come impostazione, è condivisibile. Sposiamo il concetto di fare bene e fare presto, così come i principi di risultato, fiducia ed equilibrio contrattuale, ma ci

sono dei dettagli da mettere a punto.

Il convegno ha lo scopo di segnalare eventuali criticità per condividere correttivi che potrebbero essere attuati nei prossimi mesi. Abbiamo trovato qualche ombra, sono state sottratte al mercato alcune aree di lavoro e dobbiamo cercare di reinserirle. Così come sarebbe bene declinare meglio i reati che portano all'esclusione dalle gare d'appalto. Per esempio, però, la revisione dei prezzi sulla base degli indici per l'equilibrio contrattuale è un atto di giustizia".

"Guardando poi alla lotta agli illeciti - prosegue Schiavo -, per noi il subappalto libero a caduta recepito di recente è una forzatura, dovrebbe essere fermato al secondo livello. Uno dei temi, quindi, è che il tessuto

imprenditoriale del nostro settore è segnato da una miriade di micro e piccole imprese che hanno bisogno di essere salvaguardate tramite la garanzia di accesso al mercato. Il tema dei temi per il Codice degli appalti è la redazione di un manuale operativo per le imprese e le amministrazioni". Sul Pnrr, Schiavo guarda avanti: «Il settore delle opere pubbliche è fondamentale per la crescita del paese e lo ha dimostrato anche il Centro studi dell'**Ance** con dati che presentiamo in questo convegno.

Quindi, l'auspicio è che, anche dopo l'attuazione del Pnrr, ci sia sempre un occhio di riguardo della politica a questo settore».



Peso:37-33%,38-12%

«Rete autostrade, Olimpiadi, Tav Posti di lavoro e valore aggiunto»

• Il ministro alle infrastrutture Salvini ha aperto i lavori. Presidente Brancaccio: «Pronti alla sfida del Pnrr, ma il Paese cresca»

SARA MARANGON

A fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di euro di spesa, la metà di quanto preventivato un anno fa. È questo il focus del convegno nazionale dell'Associazione dei costruttori edili, che si conclude oggi a palazzo Bonin Longare, dedicato all'analisi e agli effetti del nuovo Codice degli appalti e della riforma del Patto di stabilità, destinati ad avere un forte impatto sul settore delle costruzioni e sul sistema economico del Paese. L'appun-

tamento ha visto ieri l'intervento da remoto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini e vedrà oggi quello del ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto.

Ad aprire i lavori è stata la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio: «Siamo pronti ad affrontare la grande sfida del Pnrr - ha detto - ma si tratta di una sfida che deve consentire al Paese, dopo il 2026, di poter crescere con le proprie gambe». Dati alla mano sul livello di spesa del Pnrr al 31 dicembre 2022, appare evidente come le costruzioni spicchino come il settore più veloce; circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi è attribuibile a investimenti nell'edilizia. Nonostante i ritardi, dunque, i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure del Pnrr, come transizione e formazione

4.0, servizi o acquisto di beni. La proposta di revisione, però, prevede il definanziamento di 15,9 miliardi d'investimenti di cui oltre l'80% relativi a investimenti comunali; sono a rischio 42 mila interventi di piccole e medie dimensioni per la messa in sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici.

«In questi 13 mesi di governo devo dire che c'è la soddisfazione di aver sbloccato decine di cantieri e di opere pubbliche - attacca Salvini - Ogni miliardo di euro di lavori pubblici corrisponde in media a 17 mila posti di lavoro creati e valore aggiunto per le imprese. Prendiamo Anas: fra manutenzione e nuove opere, nei 700 chilometri di rete autostradale del Veneto, ha più di 4 miliardi e 200 milioni di euro in portafoglio che significano lavoro per le aziende del territorio. Le Olimpiadi invernali porte-

ranno alle Regioni coinvolte un indotto di 5 miliardi tra turismo, investimenti ed immagine. Inoltre ho già compiuto più di un sopralluogo per l'alta velocità Brescia-Verona-Vicenza, altra opera miliardaria del Pnrr che sta seguendo il prospetto temporale previsto. Come ministero abbiamo 39 miliardi di euro a budget per il Pnrr sul sistema ferroviario, sui porti, sull'acqua e sulla casa: questo è lavoro per voi e stipendio per i vostri operai».



Convegno Ance L'intervento in collegamento del ministro Matteo Salvini COLORFOTO ARTIGIANA



Peso: 33%

Il convegno dell'Ance

I costruttori e il nuovo Codice degli appalti Salvini: «Un tagliando ma indietro non si torna»

VICENZA La macchina è in rodaggio ma la svolta è epocale, almeno per le aziende delle costruzioni che lavorano con la pubblica amministrazione. Questo il sentimento generale condiviso dagli imprenditori che ieri pomeriggio (e questa mattina) si sono ritrovati a Palazzo Bonin Longare, a Vicenza, per il convegno nazionale dell'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori e che porta nella città del Palladio alcuni importanti rappresentanti del governo e dello Stato. Tema: «Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità». Argomenti tecnici, che in realtà toccano tutti i cittadini, che scontano sulla propria pelle le lungaggini burocratiche di opere pubbliche,

completate anni, se non decenni dopo le date previste. Per questo nel suo intervento di saluto, in collegamento dal ministero delle Infrastrutture, il ministro Matteo Salvini, prima ancora di snocciolare le cifre delle opere in corso o che prenderanno presto avvio, riferendosi al nuovo Codice degli appalti, entrato in vigore da qualche mese, parla di «una fiducia ritrovata tra imprese, professionisti, Comuni e amministrazione pubblica, che consentirà enormi risparmi di soldi e di tempo e dal quale il governo non arretrerà», pur rendendosi disponibile a un «tagliando» entro la fine dell'anno.

Di «correttivi», in tal senso, parla il vicentino **Luigi Schiavo**, vicepresidente **Ance**, che sottolinea alcune difficoltà sintetizzate in un documento di una ventina

di punti, che si pone come fine quello di «dare piena attuazione ai principi di risultato, fiducia, apertura del mercato ed equilibrio contrattuale». «Positivo cambio di paradigma», così definisce il nuovo Codice il neopresidente di **Ance Veneto**, Alessandro Gerotto, che ammette qualche rallentamento delle gare pubbliche post-riforma, dovuto alle esigenze di formazione del personale delle stazioni appaltanti». In tema Pnrr, lapidarie le parole della **presidente Ance, Federica Brancaccio**: «È una grande sfida per il nostro Paese - dice -, che si concluderà a giugno del 2026».

Mauro Della Valle

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%